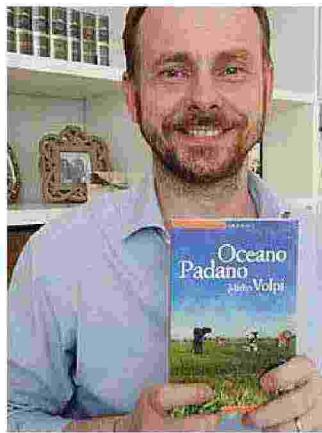


Fenomenologia dell'uomo padano

Mirko Volpi racconta l'“Oceano Padano” e i suoi abitanti diffidenti del salmastro



Mirko Volpi col suo Oceano Padano

Il vero abitante dell'Oceano Padano non ama il mare salato, non lo capisce, se ne tiene alla larga. «Cosa me ne faccio?», pensa davanti a quella spaventosa massa dal colore estraneo, dall'odore sospetto, che al posto di scorrere, rifulisce, ripiega lamentosamente su sé stessa, innaturalmente fa avanti e indietro senza costrutto sulla riva. «Cosa ci adacquo? Ci irrighi mica i campi, con questa...», torna a ripetersi l'uomo agricolo, l'archetipo eterno della Bassa: e si allontana da sabbia e alghe e conchiglie - elementi oscena-

mente sterili - come covando nel cuore un segreto sgomento.

Lui ama solo le rogge, i pesci di fosso, le polle d'acqua sorgiva, gli infidi canali ombreggiati dai filari di ontani, le increspature dei fili d'erba delle verdi distese: e nella sua mente - mentre riposa al tramonto con uno stelo di fiore in bocca - vede tutto ciò tramutarsi in foraggio, concime, latte, formaggio. Lavoro. Ricchezza.

«Oceano Padano» di Mirko Volpi è un saggio edito da Laterza (euro 12, pp. 184). Volpi

è ricercatore in Linguistica italiana all'Università di Pavia, si occupa prevalentemente di Dante, di antichi testi volgari, di lingua della politica nel Novecento e di filologia. Tra le altre cose ha pubblicato alcune *lecturae Dantis*, il Commento alla "Commedia" di Iacomo della Lana, con la relativa monografia linguistica, un volume di studi su lingua, italiano popolare e politica tra le due guerre mondiali, e ha curato la riedizione di Il nuovo corso di Mario Pomilio. Nel 2011 ha scritto per Epika Edizioni «Il diario di Mirko V».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.